

# Fruscio: «Ecco chi specula sull'Expo»

INTERVISTA. L'ex presidente del collegio sindacale: scandaloso introdurre il comodato d'uso sui terreni

DI MARCO MESSNER

■ Dario Fruscio, presidente di Agea, è stato per alcuni mesi presidente del collegio sindacale di Expo per Milano 2015. A marzo di quest'anno ha abbandonato polemicamente la carica ma ora che si parla di "comodato d'uso" per le aree dove dovrebbe realizzarsi il centro espositivo, Fruscio è molto critico sulla soluzione che si profila: a Milano, spiega l'esponente leghista, si ipotizza che Cabassi e Fondazione Fiera diano a Expo in comodato d'uso aree agricole e alla fine della manifestazione le ricevano indietro in buona parte edificabili. Questa è vera e propria speculazione, dice Fruscio, che il soggetto privato legittimamente persegue, ma il soggetto pubblico non può avallare.

**Pare in dirittura di arrivo la soluzione del "comodato d'uso" per i terreni di Expo.**

Si, pare proprio così. Se poi, come in questo ca-

so, c'è da passare su rispetto di valori ambientali, su non riguardo di consuetudini contrattistiche, su dignità e prestigio di enti e istituzioni locali e territoriali, pur di non spendere (oggi) soldi, che sia.

**Perché lei è così contrario all'acquisizione dell'uso dei terreni mediante comodato, in fondo è uno strumento contrattuale lecito, oltre che largamente usato.**

Che sia lecito ci andrei cauto; che sia largamente usato sarei ancor più cauto. Le ricordo la nozione che del comodato dà il codice civile: «un contratto col quale una parte consegna all'altra parte una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo e per un uso determinato con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta». Sottolineo: la stessa cosa ricevuta, non una cosa totalmente differente per mutata vocazione, per status totalmente cambiato, per caratteristiche ambientali stravolte. Che sia un contratto largamente usato, mi con-

senta, è dire il contrario di ciò che avviene nel campo mercantile dei terreni.

**Ma in realtà Expo col minimo impegno finanziario avrebbe la disponibilità dei terreni per lo svolgimento dell'evento.**

La disponibilità dei terreni indubbiamente pare l'abbia, a questo punto, però a caro prezzo. Un prezzo carissimo, molto più pesante di quello in danaro pagabile (normalmente) nelle transazioni commerciali.

Ma poi, come non ricordare che il comodato è per stessa definizione un contratto essenzialmente gratuito, nel senso che comporta sacrifici per una sola delle parti: il comodante. E si badi bene, dicendo ciò sappiamo che è notorio che non è incompatibile con il requisito dell'essenziale gratuità l'interesse proprio del comodante a perseguire qualche vantaggio anche di natura economica. Però, pare dicano le fonti, deve pur sempre trattarsi di «un'utilità perseguita in via indiretta e mediata».

**Quindi c'è un grosso e delicato aspetto di legalità nel comodato di cui si parla per Expo.**

Non lo so, non sono uno specialista. So che correnti di pensiero importanti avvertono che quando i gravami del comodato assumono un ruolo di primaria importanza sul contenuto del contratto, esso non può più essere qualificato come comodato. Si è in un altro contratto. Magari un contratto atipico. E aggiungo che la simulazione dei contratti sarebbe il caso la si lasciasse alla speculazione e spregiudicata speculazione privatistica degli affari. Gli enti e le istituzioni pubbliche dovrebbero assumere la sana consuetudine della trasparenza operativa e gestionale loro proprie. Facendo e realizzando ciò che le proprie possibilità e disponibilità contentano loro di realizzare.

